



LETTERA APERTA DELLA RETE NAZIONALE SCUOLE GREEN SUL DOPO CORONAVIRUS

PREMESSA

Le modalità di organizzazione della presenza umana sul pianeta Terra hanno, con tutta evidenza, modificato, in tempi recenti, gli elementi e le condizioni che ne sorreggono l'esistenza, forse fino al punto di metterne a rischio la permanenza. L'utilizzo delle risorse naturali ai fini della produzione, non solo delle condizioni materiali di esistenza, ma anche di quelle sociali e di consumo ha teso fin quasi al limite della rottura l'equilibrio bio-chimico-fisico del pianeta e del suo ecosistema. L'analisi delle cause e degli effetti ha evidenziato sempre più la loro natura circolare e non solo unidirezionale, espressione dell'interrelazione tra tutti gli elementi del sistema Terra, solo analiticamente, e perciò astrattamente, isolabili, ma di fatto articolazioni distinte di un medesimo insieme, di cui l'umanità è parte. Parte attiva e autocosciente, in grado dunque di usare e trasformare il suo habitat, non solo istintivamente, ma anche secondo ragione, mettendo in relazione i mezzi di cui dispone con gli scopi perseguiti, a loro volta rispondenti a precise scelte, coerenti con i bisogni, i desideri e i valori socialmente dominanti.

A partire dalla Rivoluzione industriale la produttività è andata crescendo secondo incrementi via via maggiori, utilizzando le risorse per costruire un modello di sviluppo tecnologico, economico e sociale teso all'accumulazione di ricchezza, indipendentemente dall'omogeneità della sua distribuzione geografica e sociale. Di qui una serie di asimmetrie, antropiche, ma anche economico-sociali e di distribuzione di risorse che hanno progressivamente e repentinamente scosso l'equilibrio di lungo periodo dell'atmosfera e dell'ecosistema, come suggerito da calamità naturali sempre più intense e frequenti, rendendo crescente l'allarme, nella comunità scientifica e in strati sempre più ampi delle popolazioni.

Invertire la rotta è ancora possibile, ma i tempi per farlo rischiano di essere molto ristretti. Se a dicembre 2019, quando la Rete Nazionale Scuole Green è nata, tutto questo era già di pubblica evidenza, la recente pandemia nella quale siamo immersi sembra aver, oltre che aggiunto ulteriori elementi di riflessione, per non dire di evidenza, anche assunto il ruolo di evidenziare quanto fragile sia l'equilibrio che sorregge la presenza umana sul nostro pianeta e, conseguentemente, di metterne alla prova le capacità di scelta; "il grande interrogativo a cui dobbiamo dare risposta è: riportiamo il mondo nella situazione nella quale si trovava prima del coronavirus o lo ridisegniamo daccapo? La decisione spetta soltanto a noi", come ha detto Muhammad Yunus.

Utilizzo delle risorse, modelli economici, scelte urbanistiche, equilibri sociali, sviluppo tecnologico, diritti, salute, istituzioni, tutto questo ed altro non sono dati naturali, ma risultati delle scelte collettive. Così come lo è l'istruzione, le sue finalità, la sua equità, la sua universalità; ma anche, passando oltre le sue condizioni di esistenza, le scelte dei suoi contenuti e modalità: un sapere in grado di comprendere la complessità del sistema da cui emerge è un sapere che fa della complessità stessa non solo il suo oggetto, ma anche il suo metodo e stile cognitivo. Conoscenze e competenze sempre più compenstrate tra loro consentiranno l'adeguatezza al loro oggetto in modo più esaustivo di quanto non possa un sapere puramente disciplinare e parcellizzato e saranno in grado di orientare l'agire individuale e sociale in modo più consapevole, garantendone la prosecuzione dell'esistenza grazie a scelte "sostenibili" nell'ecosistema.

Se così non sarà, potrebbe esserci la catastrofe finale: per difenderci dal coronavirus possiamo chiuderci in casa, mutilando la nostra solita socialità, ma se non riusciremo a dare risposte adeguate alle questioni globali in costante peggioramento, non ci sarà luogo dove rifugiarci e nasconderci "da Madre Natura arrabbiata con noi e dalle masse di arrabbiati di tutto il pianeta" (M. Yunus)

OBIETTIVI

In questo momento di crisi globale, la Rete Nazionale Scuole Green ritiene che vadano perseguiti con sempre maggior consapevolezza e determinazione gli obiettivi che si è posta all'atto della sua fondazione e in particolare

- Svolgere attività didattica volta a trasmettere agli studenti la necessità di mettere in atto comportamenti utili alla salvaguardia dell'ecosistema. La Rete Nazionale Scuole Green promuoverà nelle scuole – a partire dall'Infanzia fino al Secondo ciclo di istruzione - l'adozione di comportamenti virtuosi, dalla riduzione del consumo dell'acqua e dello spreco alimentare alla limitazione dell'uso della plastica, dal recupero di aree verdi alla creazione di orti didattici, dal sostegno alla mobilità sostenibile all'adozione dell'educazione ambientale come core curriculum in tutti gli Istituti;
- Diffondere tra le scuole aderenti pratiche didattiche innovative e dar vita a un continuo confronto su obiettivi strategici e metodologia di ricerca e d'insegnamento;
- Attivare percorsi di divulgazione scientifica, organizzando momenti di incontro tra le comunità scolastiche ed esperti in ambito ecologico e climatologico;
- Favorire la partecipazione attiva degli studenti a manifestazioni e azioni volte a promuovere lo sviluppo sostenibile e la lotta ai cambiamenti climatici.

VERSO UN NUOVO CURRICOLO

Per raggiungere tali obiettivi appare sempre più impellente una rivisitazione dei curricoli affinché l'Agenda 2030 e i suoi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile vengano messi al centro del progetto educativo. I *goals* dell'Agenda ONU 2030 rappresentano infatti il contesto organizzativo, di senso e di riferimento per la Rete stessa.

Occorre ripensare il curricolo delle discipline comuni a tutti gli indirizzi, *in primis*, per poi passare a riesaminare quello delle discipline caratterizzanti i diversi indirizzi di studio. Si tratta, pur rimanendo nel solco della tradizione e nella continuità dei contenuti, ripensare e declinare le epistemi anche in termini di competenze trasversali.

La scelta dei materiali e dei documenti deve essere funzionale all'approfondimento degli obiettivi proposti dall'Agenda 2030, ma tale approfondimento deve avvenire ponendo l'accento sull'educazione alla cittadinanza

globale, utilizzando metodologie atte a stimolare il coinvolgimento attivo degli studenti nel contesto scolastico ed extrascolastico e volte a sviluppare le otto competenze trasversali per la sostenibilità indicate dall'Unesco nel documento del 2017.

LA PARTECIPAZIONE ATTIVA

Un aspetto fondamentale è infatti proprio il coinvolgimento in prima persona degli studenti più grandi attraverso azioni volte a promuovere le forme di partecipazione attiva quali ad esempio tavoli permanenti di confronto dentro e tra le scuole sui temi dell'Agenda 2030.

L'intento è rendere l'educazione alla sostenibilità e ambientale in particolare un tema trasversale a tutte le discipline, al fine di rafforzare negli studenti, ma anche nei genitori e nel personale che ruota intorno alla scuola, la sensibilità, l'impegno, la partecipazione. La Rete non solo mira alla diffusione di comportamenti proattivi e di attività didattiche incentrate sulla salvaguardia dell'ecosistema, ma si pone anche in una prospettiva di lungo periodo, puntando alla costruzione condivisa di un curriculum della sostenibilità per tutti i gradi e gli ordini di scuola.

UN NUOVO PARADIGMA

La scuola ha il compito di trasmettere alle generazioni future una cultura nuova, di coltivare un nuovo modo di pensare e di vivere, di formare cittadini intelligenti, umani e responsabili che sappiano costruire un futuro inclusivo, solidale e sostenibile.

Il mondo dell'istruzione deve sviluppare un'alleanza con i saperi scientifici e con il mondo dell'informazione, per insegnare agli studenti l'importanza di uno sguardo critico, documentato e consapevole, la necessità di condividere dati e informazioni e di creare nuova conoscenza, l'esigenza di individuare i temi essenziali e rilevanti per l'umanità in modo da orientare il dibattito pubblico in modo responsabile.

Il cambio di paradigma è da intendersi anche come cambio di paradigma educativo nel senso di un ribaltamento di prospettiva metodologico, a partire dal ripensamento di ecosistema scuola, come luogo-polis di relazioni. Un curriculum ecologico dovrà quindi preoccuparsi non solo delle competenze trasversali

riconducibili alle questioni ecologiche, ma proprio in quanto curricolo ecologico dovrà considerare la comunità educante in una dimensione "ecosistemica" orientata al protagonismo delle studentesse e degli studenti nella costruzione di competenze di vita, cognitive ed esistenziali, irrinunciabili.

Roma, 20 aprile 2020

Il Consiglio della Rete Nazionale Scuole Green